

# DEL RICORSO, 490

Delle Cose Umane nel risurgere,  
che fanno le Nazioni.

## LIBRO QUINTO.

Agl' *innumerabili luoghi*, che per tutta *quest' opera* d'intorno a *innumerabili materie* si sono finora *sparsamente* osservati *corrispondersi* con maravigliosa acconcezza i *tempi barbari primi*, e i *tempi barbari ritornati*; si può facilmente intendere il RICORSO *delle cose Umane nel risurgere, che fanno le Nazioni*. Ma, per maggiormente confermarlo, ci piace in quest' *Ultimo Libro* dar' a *quest' Argomento* un *luogo particolare*, per ischiarire con maggior lume i *Tempi della barbarie seconda*, i quali erano giaciuti *più oscuri* di quelli della *barbarie prima*, che chiamava *Oscuri* nella sua *divisione de' Tempi* il dottissimo dell'Antichità prime *Marco Terenzio Varrone*: e per dimostrar' altresì, come l'*Ottimo Grandissimo Iddio* i *consigli* della sua *Provvedenza*, con cui ha condotto le cose umane di tutte le Nazioni, ha fatto servire agl'ineffabili *decreti* della sua *Grazia*.

Imperciochè avendo per *vie sovrumane* schiarita, e ferma la *Verità della Cristiana Religione* con la *Virtù de' Martiri* incontro la *Potenza Romana*, e con la *dottrina de' Padri*, e co' *miracoli* incontro la vana *Sapienza Greca*; avendo poi a *surgere nazioni armate*, ch' avevano da *combattere* da ogni parte la *vera Divinità* del suo *Autore*; permise nascere *Nuovo Ordine d' Umanità* tralle nazioni; acciocchè secondo il *Natural Corso* delle medesime cose umane ella fermamente fusesse *stabilita*. Con tal' *Eterno Consiglio* rimenò i *Tempi* veramente 491  
*Divini*; ne' quali gli *Re Catolici* dappertutto *per difendere la Religion Cristiana*, della qual' essi son *Protettori*, vestirono le

*dalmatiche de' Diaconi, e consagrarono le loro Persone Reali; onde serbano il titolo di Sagra Real Maestà: presero degnitadi ecclesiastiche; come di Ugone Ciapeto narra Sinforiano Campe-rio nella Geanologia degli Re di Francia, che s'intitolava Conte, ed Abate di Parigi; e 'l Paradino negli Annali della Borgogna<sup>1</sup> osserva antichissime scritte, nelle quali i Principi di Francia comunemente Duchi ed Abati, ovvero Conti ed Abati s'intitolavano. Così i primieri Re Cristiani fondarono Religioni armate; con le quali ristabilirono ne' loro Reami la Cristiana Catolica Religione incontro ad Ariani; de' quali San Girolamo dice, essere stato il Mondo Cristiano quasi tutto bruttato, contro Saraceni, ed altro gran numero d'Infedeli. Quivi ritornarono con verità quelle, che si dicevano pura et pia bella da' popoli eroici: onde ora tutte le Cristiane Potenze con le loro corone sostengono sopra un' Orbe innalberata la Croce; la qual' avevano spiegata innanzi nelle bandiere, quando facevano le guerre, che si dicevano Crociate. Et è maraviglioso il Ricorso di tali cose umane Civili de' tempi barbari ritornati; che, come gli Antichi Araldi nell'intimare le guerre essi evocabant Deos<sup>2</sup> dalle Città, alle quali le intimavano con l'elegantissima formola, e piena di splendore, qual ci si conservò da Macrobio<sup>3</sup>; onde credevano, che le genti vinte rimanessero Senza Dei, e quindi senz' auspici; ch' è 'l Primo Principio di tutto ciò, ch' abbiamo in quest' Opera ragionato; che per lo Diritto Eroico delle vittorie a' vinti non rimaneva niuna di tutte le civili cose pubbliche, come private ragioni; le quali, come abbiamo sopra pienamente pruovato principalmente con la Storia Romana, tutte ne' tempi eroici erano dipendenze degli auspici Divini; lo che tutto era contenuto nella Formola delle rese eroiche; la quale Tar-|quinio Prisco praticò in quella di Collazia, che gli arresi debebant DIVINA ET HUMANA OMNIA a' popoli*

<sup>1</sup> Paradino ... Borgogna: Guillaume Paradin de Cuiseaux (1510-1590), autore degli *Annales de Bourgogne*, Lyon, Gryphius, 1566.

<sup>2</sup> *evocabant Deos*: "chiamavano fuori gli dei".

<sup>3</sup> Macrobio: *Saturnalia*, III, 9, 2 e 6.

vincitori. Così i *Barbari Ultimi* nel prendere delle Città non ad altro principalmente attendevano, ch'a *spiare, truovare, e portar via* dalle Città prese famosi *depositi, o reliquie di Santi*; ond' è, che i popoli in que' tempi erano diligentissimi in *sotterrarle, e nasconderle*; e perciò tai luoghi dappertutto si osservano nelle Chiese gli più *addentrati, e profondi*: ch' è la cagione, per la quale *in tali tempi* avvennero quasi tutte le *traslazioni de' Corpi Santi*: e n' è restato questo vestigio, che tutte le *campane* delle Città prese i popoli vinti devono *riscurrare* da' Generali Capitani vittoriosi. Di più perchè fino dal *quattrocento* cominciando ad allagare l'*Europa*, ed anco l'*Affrica*, e l'*Asia* tante *barbare nazioni*, e i *popoli vincitori non s'intendendo co' vinti*; dalla barbarie de' nimici della *Cattolica Religione* avvenne, che di que' *tempi ferrei non si truova scrittura in lingua volgare propria di quelli tempi o Italiana, o Francese, o Spagnuola, o anco Tedesca*; con la quale, come vuole l'*Aventino de Annalibus Bojorum*, non s'incominciaron' a scriver *diplomi*, che da' tempi di *Federico di Suevia*, anzi voglion' altri da quelli dell'*Imperadore Ridolfo d'Austria*, come altra volta si è detto: e tra tutte le nazioni anzidette non si truovano *scritture*, che 'n *latino barbaro*; della qual lingua s'intendevano *pochissimi Nobili*, ch' erano *Ecclesiastici*: onde resta da immaginare, che 'n tutti que' *secoli infelici* le nazioni fossero ritornate a parlare una *lingua muta* tra loro. Per la quale *scarsezza di volgari lettere* dovette ritornar dappertutto la *Scrittura Geroglifica* dell'*Imprese Gentilizie*; le quali per *accertar' i dominj*, come sopra si è ragionata, significassero *diritti Signorili* sopra per lo più case, sepolcri, campi, ed armenti. Ritornarono certe spezie di *Giudizj Di-vini*, che furono detti *Purgazioni Canoniche*; de' quali giudizj una spezie abbiám sopra dimostro ne' tempi *barbari primi* essere stati i *Duelli*; i quali però non furono conosciuti da' *Sagri Canonici*. Ritornarono i *Ladroncelli Eroici*; de' quali vedemmo sopra, che, come gli *Eroi* s'avevano recato ad onore d'esser chiamati *Ladroni*; così *titolo di Signoria* fu quello poi di *Corsali*. Ritornarono le *Ripresaglie Eroiche*; le quali sopra osservammo,

aver durato fin' a' tempi di *Bartolo*, e perchè le *guerre* de' tempi barbari ultimi, furono, come quelle de' *primi*, tutte di *religione*, quali testè abbiám veduto. Ritornarono le *schiaività eroiche*; che durarono molto tempo tra esse nazioni Cristiane medesime: perchè costumandosi in que' tempi i *Duelli*, i Vincitori credevano, che *i vinti non avessero Dio*, come sopra, ove ragionammo de' *Duelli*, si è detto: e sì gli tenevano nientemeno, che *bestie*: il qual *senso di nazioni* si conserva tuttavvia tra' *Cristiani*, e *Turchi*; la qual voce vuol dire *cani*; onde i *Cristiani*, ove vogliono, o debbon trattare co' *Turchi* con *civiltà*, gli chiamano *Musulmani*, che significa *veri credenti*; e i *Turchi* al contrario i *Cristiani* chiamano *porci*; e quindi nelle *guerre* entrambi praticano le *schiaività eroiche*, quantunque con maggior mansuetudine i *Cristiani*. Ma sopra tutto maraviglioso è 'l *Ricorso*, che 'n questa parte fecero le *cose umane*, che 'n tali *tempi divini* rincominciarono i primi *Asili* del Mondo Antico; dentro i quali udimmo da *Livio*<sup>4</sup>, essersi fondate tutte le *prime città*. Perchè scorrendo dappertutto le *violenze*, le *rapine*, l'*uccisioni*, per la somma ferocia, e ferezza di que' secoli barbarissimi; nè, come si è detto nelle *Degnità* essendovi altro mezzo efficace di ritener' in *freno* gli uomini *prosciolti* da tutte le *leggi umane*, che le *divine* dettate dalla *Religione*; naturalmente per *timore* d'esser' *oppressi*, e *spenti*

494 gli uomini, come in l tanta barbarie più *mansueti*, essi si portavano da' *Vescovi*, e dagli *Abati* di que' *secoli violenti*; e ponevano sè, le loro *famiglie*, e i loro *patrimoni* sotto la *protezione* di quelli, e da quelli vi erano *ricevuti*; le quali *suggezione*, e *protezione* sono i principali *costitutivi de' Feudi*. Ond' è, che nella *Germania*, che dovet'essere più fiera, e feroce di tutte l'altre nazioni d'Europa, restarono quasi più *Sovrani Ecclesiastici*, o *Vescovi*, o *Abati*, che *Secolari*; e, come si è detto, nella *Francia* quanti *Sovrani Principi* erano, tanti s'intitolavano *Conti* o *Duchi*, ed *Abati*. Quindi nell'*Europa* in uno sformato numero tante *Città*, *Terre*, e *Castella* s'osservano con *nomi di*

<sup>4</sup> *Livio*: I, 8, 5.

*Santi*: perchè in luoghi o *erti*, o *riposti*, per udire la *missa*, e fare gli altri ufizj di pietà comandati dalla nostra Religione, si aprivano piccole *Chiesiccuole*; le quali si possono diffinire essere state in que' tempi i *naturali Asili de' Cristiani*; i quali ivi da presso fabbricavano i lor' *abituri*: onde dappertutto le *più antiche cose*, che si osservano di questa *barbarie seconda*, sono *piccole Chiese* in sì fatti luoghi per lo più *dirute*. Di tutto ciò un'illustre *esempio nostrale* sia l'*Abadia di San Lorenzo d'Aversa*<sup>5</sup>, a cui s'incorporò l'*Abadia di San Lorenzo di Capova*<sup>6</sup>; ella nella *Campania*, *Sannio*, *Puglia*, e nell'*Antica Calabria* dal *fiume Volturno* fin' al *Mar picciolo di Taranto* governò *cento*, e *dieci Chiese* o per sè stessa, o per *Abati*, o *Monaci* a lei soggetti, e quasi di tutti i luoghi anzidetti gli *Abati di San Lorenzo* eran' essi *Baroni*. |

Ricorso, che fanno le Nazioni sopra la Natura Eterna 495  
de' Feudi; e quindi il Ricorso del Diritto Romano  
Antico fatto col Diritto Feudale.

A questi succedettero certi *Tempi Eroici* per una certa *distinzione* ritornata di *nature* quasi diverse, *eroica*, ed *umana*, da che esce la cagione di quell'effetto, di che si maraviglia *Ottomano*, ch' i *Vassalli rustici* in lingua feudale si dicon' *homines*; dalla qual voce deve venir l'*origine* di quelle due voci feudali *hominium*, ed *homagium*; che significano lo stesso; detto *hominium*, quasi *hominis dominium*, che *Elmodio*<sup>7</sup> all'osservar di *Cujacio*<sup>8</sup> vuole, che sia più elegante, che *Homagium*, detto quasi *hominis agium*, *menamento* dell'uomo, o *vassallo*, ove voglia il *Barone*; la qual voce barbara i *Feudisti Eruditi* per lo vicendevole rapporto con tutta latina eleganza voltano *obse-*

<sup>5</sup> *Lorenzo d'Aversa*: badia dei Benedettini risalente all'XI sec. e fondata dai Normanni.

<sup>6</sup> *Lorenzo da Capova*: fondata nel X secolo dai Longobardi.

<sup>7</sup> *Elmodio*: ecclesiastico tedesco del XII sec., compose una *Historia sclavorum*.

<sup>8</sup> *Cujacio*: *De feudis*, t. II, p. 1178.

quium; che dapprima fu una *prontezza di seguir l'uomo*, ovunque il menasse a coltivar' i suoi terreni l'Eroe; la qual voce *obsequium* contiene eminentemente la *fedeltà*, che si deve dal *Vassallo* al *Barone*: tanto che l'*ossequio* de' Latini significa unitamente, e l'*omaggio*, e la *fedeltà*, che si debbono *giurare* nell'*Investiture de' Feudi*: e l'*ossequio* appresso i *Romani Antichi* non si scompagnava da quella, ch' a' medesimi restò detta *opera militaris*, e da' nostri *Feudisti* si dice *militare servitium*; per la quale i *plebei Romani* lunga età a loro *propie spese* serviron' a' *Nobili* nelle *guerre*, come ce n' ha accertato sopra essa *Storia Romana*: il qual' *ossequio* con l'*opere* restò finalmente a' *Liberti*, ovvero *affranchiti* inverso i loro *Patroni*; il quale aveva incominciato, come sopra osservammo sulla *Storia Romana*, da' tempi, che *Romolo* fondò *Roma* sopra le *Clientele*; che trovammo *protezioni di* | *contadini giornalieri* da esso ricevuti al suo *Asilo*; le quali *clientele*, come indicammo nelle *Dignità*, non si possono sulla *Storia Antica* spiegare con più proprietà, che per *Feudi*: siccome i *Feudisti Eruditi* con sì fatta elegante voce latina *clientela* voltano questa barbara *feudum*. E di tali *Principj* di cose apertamente ci convincono l'*Origini* di esse voci *opera*, e *servitium*: perchè *opera* nella sua significazione natia è la *fatiga d'un giorno d'un contadino*; detto quindi da' Latini *operarius*, che gl'*Italiani* dicono *giornaliere*; qual'*operajo*, o *giornaliere*, che non aveva *niun privilegio di cittadino*, si duol' essere stato *Achille* trattato da *Agamennone*<sup>9</sup>, che gli aveva a torto tolta la sua *Briseide*. Quindi appo i medesimi *Latini* restarono detti *greges operarum*, siccome anco *greges servorum*<sup>10</sup>; perchè tali *operaj* prima, siccome gli *schiaivi* dopo, erano dagli *Eroi* riputati, quali le *bestie*, che si dicono *pasci gregatim*<sup>11</sup>; e con lo stesso vicendevol rapporto dovettero *prima* essere i *pastori di sì fatti uomini*, come con tal' aggiunto perpetuo di *pastori de' popoli*

<sup>9</sup> *Agamennone*: *Il.*, IX, 648; XVI, 59.

<sup>10</sup> *greges servorum*: *Curzio Rufo, Historiae Alexandri Magni*, III, 3, 25.

<sup>11</sup> *pasci gregatim*: "pascolare in massa".

sempre Omero<sup>12</sup> appella gli *Eroi*; e dopo essere stati i *pastori degli armenti, e de' greggi*: e ce 'l conferma la voce *vóμος*, ch' a' Greci significa e *legge*, e *pasco*, come si è sopra osservato; perchè con la *prima Legge Agraria* fu accordato a' Famoli sollevati il *sostentamento* in terreni assegnati lor dagli Eroi; il quale fu detto *pasco* proprio di tali bestie, come il *cibo* è proprio degli uomini. Tal proprietà di pascere tali *primi greggi del Mondo* dev'essere stata d'*Apollo*, che truovammo *Dio della Luce Civile*, o sia della *Nobiltà*, ove dalla *Storia Favolosa* ci è narrato *Pastore in Anfriso*<sup>13</sup>; come fu *Pastore Paride*<sup>14</sup>; il quale certamente era *Reale di Troja*: e tal' è 'l *Padre di famiglia*, che Omero<sup>15</sup> appella *Re*; il quale con lo *scettro* comanda, il *bue arrosto dividersi a mietitori*, descritto nello *Scudo d'Achille*; dove sopra abbiamo fatto vedere la *Storia del Mondo*, e quivi esser l' *fissa l'Epoca delle Famiglie*: perchè de' *nostri pastori* 497 non è proprio il *pascere*, ma il *guidar'*, e *guardare* gli armenti, e i greggi; non avendosi potuto la *Pastoreccia* introdurre, che dopo alquanto *assicurati i confini* delle prime città, per gli *ladronecci*, che si celebravano a' *tempi eroici*: che dev' essere la cagione, perchè la *Bucolica*, o *Pastoral Poesia* venne a' tempi umanissimi egualmente tra' Greci con *Teocrito*, tra' Latini con *Virgilio*, e tra gl'Italiani con *Sannazaro*<sup>16</sup>. La voce *servitium* approva, queste cose istesse essere *ricorse* ne' *tempi barbari ultimi*; per lo cui contrario rapporto il *Barone* si disse *Senior*, nel senso, nel qual s' intende *Signore*: talchè questi *servi nati in casa* dovetter' esser gli *Antichi Franchi*, de' quali

<sup>12</sup> Omero: definizione usata in *Il.* per Diomede (XI, 370), Achille (XVI, 2), Macaone (XI, 506) e Atreo (II, 105).

<sup>13</sup> *Anfriso*: breve fiume della Tessaglia, sulle cui rive Apollo sorvegliò il gregge del re Admeto per nove anni.

<sup>14</sup> *Paride*: Paride viene soprannominato pastore perchè, nel tentativo di sfuggire ai sicari del padre Priamo, salvò una mandria di bestiami.

<sup>15</sup> Omero: *Il.*, XVIII, 556.

<sup>16</sup> *Sannazaro*: che visse tra il 1455 e il 1530, periodo già incluso da Vico nell'età della "ragione spiegata", a differenza di quanto affermato nella lettera a Gherardo degli Angioli, nella quale veniva ancora considerata "età della barbarie".

si maraviglia il *Bodino*; e generalmente ritruovati sopra gli stessi, che *vernae*, li quali si chiamarono dagli *Antichi Romani*, da' quali *vernaculae* si dissero le *Lingue Volgari*, introdotte dal *Volgo de' popoli*; che noi sopra truovammo essere state le *plebi dell'eroiche città*; siccome la *Lingua Poetica* era stata introdotta dagli *Eroi*, ovvero *Nobili* delle prime Repubbliche. Tal' *ossequio d'Affranchiti* essendosi poi sparsa, e quindi dispersa la *potenza de' Baroni* tra' popoli nelle *guerre civili*, nelle qual' i *Potenti han da dipender da' popoli*; e quindi facilmente *riunita* essendosi nelle persone de' *Re Monarchi*; passò in quello, che si dice *obsequium Principis*<sup>17</sup>; nel qual' all' avviso di *Tacito* consiste tutto il *dovere de' soggetti alle Monarchie*. Al contrario per la *differenza* creduta delle *due nature* un' *eroica*, altra *umana*, i *Signori de' Feudi* furon detti *Baroni*, nello stesso senso, che noi qui sopra truovammo, essere stati detti *Eroi* da' Poeti Greci, e *Viri* dagli Antichi Latini: lo che restò agli *Spagnuoli*; da' quali l' *uomo* è detto *baron*, appresi tai *vassalli*, perchè *deboli*, nel sentimento eroico, che sopra

498 dimostrammo, di *femmine*. Ed oltre a ciò, che testè l'abbiam ragionato, ch' i *Baroni* furon detti *Signori*, che non può altronde venire, che dal latino *seniores*; perchè d'essi si dovettero comporre i primi *pubblici Parlamenti de' nuovi Reami d'Europa*; appunto come *Romolo* il *Consiglio Pubblico*, che naturalmente aveva dovuto comporre *de' più vecchi della Nobiltà*, aveva detto *Senatum*; e come da quelli, che perciò erano, e si dicevano *Patres*, dovettero venire detti *Patroni* coloro, che danno agli schiavi la libertà; così in Italiano da questi dovettero venir chiamati *Padroni* in significazione di *Protettori*; i quali *padroni* ritengono nella loro voce tutta la proprietà, ed eleganza latina; a' quali per lo contrario con altrettanta latina eleganza, e proprietà risponde la voce *clientes*, in sentimento di *vassalli rustici*; a' quali *Servio Tullio*, con ordinar' il *Censo*, qual' è stato sopra spiegato, permise sì fatti *Feudi*; col

<sup>17</sup> *obsequium Principis*: *Ann.*, I, 43 oppure VI, 37 oppure III, 75, "obbedienza al principe".

più corto passo, col quale potè procedere sulle *Clientele di Romolo*, come si è sopra pienamente pruovato: che son' appunto gli *affranchiti*, i quali poi diedero il nome alla nazione de' *Franchi*, come si è detto nel Libro precedente al *Bodino*. In cotal guisa ritornarono i *Feudi*, uscendo dalla lor' eterna sorgiva additata nelle *Degnità*, dove indicammo i *benefizj*, che si possono sperare in *civil natura*; onde i *Feudi* con tutta proprietà, & eleganza latina da' *Feudisti Eruditi* si dicono *beneficia*: ch' è quello, ch' osserva, ma senza farne uso, *Ottomano*<sup>18</sup>; che i *vincitori* tenevano *per sè i campi colti* delle conquiste; e davano a' poveri *vinti i campi incolti*, per sostentarvisi: e si ritornarono i *Feudi del primo Mondo*, che nel *Secondo Libro* si son trovati: rincominciando però, come dovert'essere per *natura*, quale sopra abbiám ragionato, da *Feudi rustici personali*, che truovammo essere state dapprima le *clientele di Romolo*; delle quali osservammo nelle *degnità*, essere stato sparso tutto l'*Antico Mondo de' popoli*: le quali *clientele eroiche* 499 nello splendore della Romana Libertà popolare passarono in quel costume; col qual' i *plebei* con le toghe si portavano la mattina a far la *Corte a' grandi Signori*; e davano loro il titolo degli Antichi Eroi, AVE REX; gli menavano nel Foro; e gli rimanavano la sera in casa: e i *Signori*, conforme gli *Antichi Eroi* furon detti *Pastori de' popoli*, davano loro la *cena*. Tai *vassalli personali* devon' essere stati appo gli Antichi Romani i primi *vades*; che poi restarono così detti i *rei obbligati* nella persona di seguir' i lor' *attori* in giudizio; la qual' obbligazione dicesi *vadimonium*: i quali *vades* per le nostre *Origini della Lingua latina* debbon'esser derivati dal retto *vas*, che da' Greci fu detto Βάς, e da' Barbari *Was*, onde fu poi *Wassus*, e finalmente *Vassallus*. Della quale spezie di vassalli<sup>19</sup> abbondano oggi tuttavia i *Regni del più freddo Settentrione*, che ritengono ancor troppo della barbarie; e sopra tutti quel di *Polonia*, ove si dicono *Kmetos*, e son' una *spezie di schiavi*, de'

<sup>18</sup> *Ottomano*: F. Hotman, *op. cit.*, p. 7.

<sup>19</sup> *spezie ... vassalli*: servi della gleba.

quali que' *Palatini* sogliono *giuocarsi* l'intera *Famiglie*; le quali debbono passare a servir' ad altri nuovi Padroni: che debbon' essere gl'*Incatenati* per gli *orecchi*, che con *catene d'oro poetico*, cioè del frumento, che gli *escono di bocca*, gli si *mena*, dove vuol, *dietro l' Ercole Gallico*. Quindi si passò a' *Feudi rustici* di *spezie reali*<sup>20</sup>: a' quali con la *prima Legge Agraria* delle *Nazioni*, che truovammo essere stata tra' *Romani* quella, con la quale *Servio Tullio* ordinò il *primo Censo*; per lo quale permise, come ritruovammo, a' *plebei* il *dominio bonitario de' campi* loro assegnati da' *Nobili*, sotto certi, non come innanzi sol *personali*, ma anco *reali pesi*; che dovetter' esser' i primi *mancipes*, che poi restaron detti coloro, i quali in *robe stabili* son' *obbligati all'Erario*: della qual *spezie* debbon' essere stati i *vinti*, a' quali *Ottomano* disse poc' anzi, ch' i *Vincitori* davano i *campi incolti delle conquiste*, per sostentarvisi col |  
 500 coltivargli, e sì ritornarono gli *Antei* annodati alle terre da *Ercole Greco*, e i *nessi* del *Dio Fidio*, ovvero *Ercole Romano*, qual sopra truovammo, *sciolti* finalmente dalla *Legge Petelia*. Tali *nessi* della *Legge Petelia* per le cose, le quali sopra ne ragionammo, con tutta la loro proprietà cadon' a livello per ispiegar' i *vassalli*, che dapprima si dovettero dire *ligj* da cotal *nodo legati*; i quali ora da' *Feudisti* son diffiniti coloro, i quali debbono *riconoscere* per *amici*, o *nimici* tutti gli *amici*, o *nimici* del lor *Signore*: ch' è appunto il *giuramento*, ch' i *Vassalli Germani Antichi* appo *Tacito*<sup>21</sup>, come altra volta l'udimmo, davano a' loro *Principi* di *servire alla loro gloria*. Tali *vassalli ligj*, poscia isplendidendosi tali *Feudi* fin' a *Sovrani Civili*, furono gli *Re vinti*; a' quali il popolo Romano con la *formola solenne*, con cui la *Storia Romana* il racconta, REGNA DONO DABAT<sup>22</sup>, ch' era tanto dire, quanto *beneficio dabat*; e ne divenivano *Alleati del popolo Romano* di quella *spezie d'alleanza*, che i Latini dicevano *foedus inaequale*<sup>23</sup>; e se n'ap-

<sup>20</sup> *spezie reali*: prestazioni concernenti le *res*, le cose.

<sup>21</sup> *Tacito*: *Germ.*, 14.

<sup>22</sup> REGNA ... DABAT: *Sall., Bell. Iug.*, 5, "offriva in dono i regni".

<sup>23</sup> *foedus inaequale*: *Livio*, XXXV, 46, 10.

pellavano *Re amici del popolo Romano* nel sentimento, che dagl'*Imperadori* si dicevano *amici* i loro *nobili Cortegiani*; la qual' *alleanza ineguale* non era altro, ch' un' *Investitura di Feudo Sovrano*; la quale si concepiva con quella formola, che ci lasciò stesa *Livio*, che tal *Re alleato* SERVARET MAIESTATEM POPULI ROMANI<sup>24</sup>; appunto come *Paolo Giureconsulto* dice, che 'l *Pretore* rende ragione, *servata Majestate populi Romani*; cioè che rende ragione, a chi le *Leggi* la danno; la niega, a chi le *Leggi* la niegano<sup>25</sup>: talchè tali *Re alleati* erano *Signori di Feudi Sovrani soggetti a maggiore Sovranità*: di che ritornò un senso comune all'Europa, che per lo più non vi hanno il titolo di MAESTÀ, che grandi *Re, Signori di grandi Regni*, e di *numerose Provincie*. Con tali *Feudi rustici*, da' qual' incominciarono queste cose, ritornarono l' *enfiteusi*; con le quali era stata coltivata la *gran Selva Antica della Terra*: onde il *Laudemio* restò a significar' egualmente ciò, che paga il *vassallo* al *Signore*, e l'*enfiteuticario* al *Padrone* diretto. Ritornarono l'antiche *Clientele Romane*, che furono dette *Commende*; le quali poco più sopra abbiamo fatto vedere: onde i *vassalli* con latina eleganza, e proprietà da' *Feudisti Eruditi* ne sono detti *clientes*, ed essi *Feudi* si dicono *clientelae*. Ritornarono i *censi* della spezie del *censo ordinato da Servio Tullio*; per lo quale i *plebei Romani* dovettero lungo tempo servir' a' *Nobili* nelle *guerre* a lor proprie spese: talchè i *Vassalli* detti ora *angarj*, e *perangarj* furono gli antichi *assidui Romani*, che come truovammo sopra, *suis assibus militabant*; e i *Nobili* fino alla *Legge Petelia*, che sciolse alla *plebe Romana* il *diritto feudale del nodo*, ebbero la ragione del *carcere privato* sopra i *plebei debitori*. Ritornarono le *precarie*, che dovettero dapprima essere di terreni dati da' *Signori* alle *preghiere de' poveri*, per potersivi sostentare col coltivargli: che tutte sono le *possessioni* appunto, le quali non mai co-

<sup>24</sup> SERVARET ... ROMANI: *Livio*, XXXVIII, 11,2, "rispettasse la maestà del popolo romano".

<sup>25</sup> niegano: *Dig.*, XLIX, 15, 7.

nobbe la *Legge delle XII. Tavole*, come sopra si è dimostrato. E perchè la barbarie con le violenze rompe la fede de' com-  
 merzj; nè lascia altro curar' a' popoli, ch' appena le cose, le  
 quali alla natural vita fanno bisogno; e perchè tutte le *rendite*  
 dovetter' esser' in *frutti*, che si dicono *naturali*; perciò a' me-  
 desimi tempi vennero anco i *Livelli*, come *permutazioni di*  
*beni stabili*; de' quali si dovetter' intender l'*utilità*, com' altra  
 volta si è detto, ch' altri abbondasse di campi, che dassero  
 una spezie di frutti, de' quali altri avesse scarsezza, e così a  
 vicenda, e perciò gli scambiassero tra di loro. Ritornarono le  
*Mancipazioni*; con le quali il *vassallo* poneva le *mani* entro le  
*mani* del suo *Signore*, per significare *fede*, e *suggezione*; onde i  
 502 *vassalli rustici* per lo l *Censo di Servio Tullio* poco sopra abbi-  
 detto, essere stati i primi *mancipes* de' Romani: e con la *Man-*  
*cipazione* ritornò la divisione delle cose *mancipi*, e *nec-manci-*  
*pi*; perchè i *corpi feudali* sono *nec-mancipi*, ovvero *innalienabi-*  
*li* dal *vassallo*, e sono *mancipi* del *Signore*; appunto come i  
*fondi delle Romane Provincie* furono *nec-mancipi* de' *Provin-*  
*ciali*, e *mancipi* de' *Romani*. Nell'atto delle *mancipazioni* ritor-  
 narono le *stipulazioni* con le *Infestuczioni*, o *Investiture*, che  
 noi sopra dimostrammo essere state l'*istesse*. Con le *stipula-*  
*zioni* ritornarono quelle, che dall'*Antica Giurisprudenza Ro-*  
*mana* osservammo sopra, propriamente essere state dapprima  
 dette *cavissae*, che poi in accorcio restarono dette *caussae*; che  
 da' *tempi barbari secondi* dalla stessa latina Origine furon det-  
 te *cautele*; e 'l *solennizare* con quelle i *patti*, e i *contratti* si  
 disse *homologare* da quelli *uomini*, da' quali qui sopra vedem-  
 mo detti *hominium*, et *homagium*; perocchè *tutti i contratti* di  
 quelli tempi dovetter' esser *feudali*. Così con le *cautele* ritor-  
 narono i *patti cautelati* nell'atto della *mancipazione*, che *stipu-*  
*lati* si dissero da' *Giureconsulti Romani*, che sopra truovam-  
 mo detti da *stipula*, che *veste il grano*; e sì nello stesso senso,  
 ch' i *Dottori Barbari* da esse *Investiture*, dette anco *Infestuca-*  
*zioni*, dissero *patti vestiti*; e i *patti non cautelati* con la stessa  
 significazione, e voce da *entrambi* si dissero *patti nudi*. Ritor-  
 narono le due spezie di *dominio diretto*, ed *utile*; ch' a livello

rispondono al *quiritario*, e *bonitario* degli Antichi Romani. E nacque il *dominio diretto*, come tra' Romani era nato prima il *dominio quiritario*; che noi truovammo nel suo incominciamento essere stato *dominio de' terreni*, dati a' *plebei* da' *Nobili*; della possessione de' quali se questi fossero caduti, dovevano sperimentare la *revindicazione* con la formola, AIO HUNC FUNDUM MEUM ESSE EX IURE QUIRITTUM; in tal senso, come l'abbiamo sopra dimostro, ch' essa *revindicazione* non altro fusse, ch' una *laudazione* di tutto l'*ordine de' Nobili*, che nell'*Aristocrazia Romana* aveva fatto essa *Città*, in *autori*, da' quali essi *plebei* avevano la *cagione del dominio civile*, per lo quale potevano vindicar essi fondi: il qual *dominio* dalla *Legge delle XII. Tavole* fu sempre appellato AUTORTAS, dall'*Autorità di dominio*, ch' aveva esso *Senato Regnante* sul *Largo fondo Romano*; nel quale il *popolo* poi con la *libertà popolare* ebbe il *Sovrano Imperio*, come sopra si è ragionato. Della qual' *Autorità della barbarie seconda*, alla quale, come ad innumerabili altre cose noi in *quest' Opera* facciam *luce* con le antichità della prima, (tanto ci sono riusciti *più oscuri* de' tempi della barbarie prima questi della seconda!) sono rimasti tre assai evidenti vestigj in queste *tre voci feudali*. Prima nella voce *diretto*; la qual conferma, che *tal' azione* dapprima era *autorizzata dal diretto padrone*. Dipoi nella voce *laudemio*, che fu detto *pagarsi* eziandio per lo *feudo*, che si fusse dovuto per *cotal Laudazione in autore*, che noi diciamo. Finalmente nella voce *laudo*, che dovette dapprima significare *sentenza di giudice in tali spezie di cause*; che poi restò a' *giudizj*, che si dicono *compromessi*: perchè tali *giudizj* sembravano terminarsi *amichevolmente* a petto de' *giudizj*, che si agitavano d'intorno agli *allodj*; che *Budeo*<sup>26</sup> oppina essere stati così detti, quasi *allaudj*; come appo gl'*Italiani* da *laude* si è fatto *lode*; per gli quali prima i *Signori in duello* la si avevan dovuto veder con l'*armi*, come sopra si è dimostrato: il qual costume ha durato infino alla mia età nel nostro Reame di

<sup>26</sup> *Budeo*: G. Budè, *Annotationes in Pandectas*, t. II, p. 270.

504 Napoli; dove i Baroni, non co' i giudizj civili, ma co' duelli vendicavano gli attentati fatti da' altri Baroni dentro i territorj de' loro Feudi. E come il *dominio quiritario* degli Antichi Romani, così il *diritto* degli Antichi Barbari restarono finalmente a significare *dominio*, che produce *azione civile reale*. E qui si dà un' assai luminoso luogo di contemplare nel *Ricorso*, che fanno le *Nazioni*, anco il *Ricorso*, che fece la *sorte* de' *Giureconsulti Romani Ultimi* con quella de' *Dottori barbari ultimi*<sup>27</sup>: che siccome *quelli* avevano già a' tempi loro *perduto di vista il diritto Romano Antico*, com' abbiamo a mille pruove sopra fatto vedere; così *questi* negli ultimi tempi perderono di veduta l'*Antico diritto feudale*. Perciò gl'*Interpetri Eruditi della Romana Ragione* risolutamente niegano, *queste due spezie barbare di dominio essere state conosciute dal diritto Romano*; attendendo al *diverso suono delle parole*, nulla intendendo essa *identità delle cose*. Ritornarono i beni *ex jure optimo*, qual' i *Feudisti Eruditi* diffiniscono i *beni allodiali liberi d'ogni peso pubblico, nonchè privato*; e 'l confrontano con quelle *poche case*, che Cicerone osserva *ex jure optimo* a' suoi tempi essere *restate in Roma*: però come *di tal sorta di beni si perdè la notizia entro le Leggi Romane Ultime*; così di *tali allodj non si truova a' nostri tempi pur' uno affatto*: e come i *predj ex jure optimo* de' Romani innanzi, così di poi gli *allodj* ritornarono ad essere *beni stabili liberi d'ogni peso reale privato*, ma *soggetti a' pesi reali pubblici*; perchè ritornò la *guisa*, con la quale dal *Censo* ordinato da *Servio Tullio* si formò il *Censo*, che fu il *fondo dell'Erario Romano*; la qual *guisa* sopra si è ritruovata. Talchè gl'*allodj*, e i *feudi*, ch' empiono la *somma divisione* delle cose in *diritto feudale*, si distinguettero tra loro dapprima, ch' i *beni feudali* portavano di seguito la *laudazione del Signore*, gli *allodj* non già. Dove senza questi *Principj* si debbono perdere tutt' i *Feudisti Eruditi*; come gli *allodj*, ch' essi con Cicerone voltano in latino *bona ex jure optimo*, ci vennero det-

<sup>27</sup> *Dottori ... ultimi*: Bartolo di Sassoferrato e la sua scuola, operante dal XIV sec. in poi.

ti BENI DEL FUSO; i quali nel proprio loro significato, come sopra si è detto, erano *beni di un diritto fortissimo*, non infievolito *da niuno peso straniero*, anche *pubblico*; che, come pure sopra abbiám detto, furono i *beni de' Padri nello Stato delle Famiglie*, e durarono molto tempo in *quello delle prime Città*; i quali beni essi avevano acquistato *con le fatiche d'Ercole*. La qual difficoltà per questi stessi *Principj* facilmente si scioglie con quel medesimo ERCOLE, il quale poi FILAVA divenuto SERVO D'IOLE, e D'ONFALE; cioè che gli *Eroi s'effeminarono*, e cedettero le loro *ragioni eroiche a' plebei*, ch' essi avevano tenuti per femmine; a petto de' quali essi si tenevano, e si chiamavano VIRI, come si è sopra spiegato; e soffersero *assoggettarsi* i loro *beni all'Erario col Censo*; il quale prima fu *pianta delle Repubbliche popolari*; e poi si truovò acconcio a starvi sopra le *Monarchie*. Così per tal *diritto Feudale Antico*, che ne' tempi appresso si era perduto di vista, ritornarono i *fondi ex jure quiritium*; che spiegammo *diritto de' Romani* in pubblica Ragunanza armati di *lancie*, che dicevano *quires*; de' quali si concepì la *formola della revindicazione*, AIO HUNC FUNDUM MEUM ESSE EX IURE QUIRITTIUM; ch'era, come si è detto, *una laudazione in autore della Città Eroica Romana*; come dalla *barbarie seconda* certamente i *Feudi* si dissero BENI DELLA LANCIA, i quali portavano la *laudazione de' Signori in autori*: a differenza degli *allodj ultimi* detti BENI DEL FUSO, con qual' *Ercole* invilito *fila fatto servo di femmine*: onde sopra diemmo l'*origine eroica* al motto dell'*Arme Reale di Francia*, iscritto, LILIA NON NENT, che *'n quel Regno non succedon le Donne*: perchè ritornarono le *successioni gentilizie* della *Legge delle XII. Tavole*; che truovammo essere JUS GENTIUM ROMANORUM; quale da *Baldo* udimmo, la *Legge Salica* dirsi JUS GENTIUM GALLORUM; la qual fu celebrata certamente per la *Germania*; e | così dovette osservarsi per tutte l'*altre prime barbare nazioni d'Europa*; ma poi si ristrinse nella *Francia*, e nella *Savoja*. Ritornarono finalmente le *Corti Armate*, quali sopra truovammo essere state le *Ragunanze Eroiche*, che si tenevano sotto l'*armi*, dette di *Cureti greci*,

505

506

e di *Quiriti* romani: e i *primi Parlamenti* de' Reami d'Europa dovetter' essere di *Baroni*, come quel di *Francia* certamente lo fu di *Pari*; del quale la *Storia Francese* apertamente ci narra, essere stati *Capi* sul principio essi *Re*; i quali *in qualità di Commessarj* criavano i *Pari della Curia*, i quali giudicasser le cause; onde poi restaron dett' i *Duchi*, e *Pari di Francia*: appunto, come il *primo giudizio*, che *Cicerone* dice essersi agitato *della vita d'un Cittadino Romano*, fu quello, in cui il *Re Tullo Ostilio* criò i *Duumviri* in qualità di *Commessarj*; i quali, per dirla con essa *formola*, che *Tito Livio* n'arrecò, IN HORTIUM PERDUELLIONEM DICERENT; il qual' aveva *ucciso la sua sorella*: perchè nella severità di tai tempi eroici, ogn' *ammazzamento di cittadino*, quando le città si componevano di *soli Eroi*, come sopra pienamente si è dimostrato, era riputato un' *ostilità fatta contro la patria*; ch' è appunto *perduellio*; ed ogni tal' *ammazzamento* era detto *parricidium*; perch' era fatto d'un *Padre*, o sia d'un *Nobile*; siccome sopra vedemmo in tali tempi Roma dividersi in PADRI, e PLEBE. Perciò da *Romolo* infin' a *Tullo Ostilio* non vi fu accusa d'alcun *Nobile ucciso*; perchè i *Nobili* dovevan' esser' *attenti* a non commettere tali *offese*, praticandosi tra loro i *duelli*, de' quali sopra si è ragionato: e perchè nel caso di *Orazio* non v'era chi con *duello* avesse *vindicato privatamente* l'ammazzamento d' *Orazia*; perciò da *Tullo Ostilio* ne fu la prima volta ordinato un *giudizio*. Altronde gli *ammazzamenti de' plebei* o eran fatti da' loro *padroni* medesimi, | e niuno gli poteva accusare; o erano fatti da *altri*, e come di servi altrui, si *rifaceva* al padrone il danno: come ancor si costuma nella *Polonia*, *Littuania*, *Svezia*, *Danimarca*, *Norvegia*. Ma gl'*Interpetri Eruditi della Romana Ragione* non videro questa *difficoltà*; perchè riposaron sulla vana oppenione dell'*Innocenza del Secol d'oro*; siccome i *Politici* per la stessa cagione riposarono su quel detto d'*Aristotile*, che nell'*Antiche Repubbliche* non erano *Leggi* d' intorno a' *privati torti*, ed *offese*: onde *Tacito*<sup>28</sup>, *Sallustio*<sup>29</sup>, e altri per

<sup>28</sup> Tacito: *Ann.*, III, 26.

<sup>29</sup> Sallustio: *De con. Cat.*, II.

altro acutissimi Autori, ove narrano dell'Origine delle *Repubbliche*, e delle *Leggi*, raccontano del *primo stato* innanzi delle Città, che gli *uomini da principio* menarono una vita, come *tanti Adami nello stato dell' Innocenza*. Ma poichè entrarono nella città quelli *homines*, de' quali si maraviglia *Ottomano*, e da' quali viene il *diritto Naturale delle Genti*, che Ulpiano dice HUMANARUM, indi in poi l'ammazzamento d'ogni uomo fu detto *homicidium*. Or' in sì fatti *Parlamenti* dovettero discettarsi *cause feudali* d' intorno o *diritti*, o *successioni*, o *devoluzioni de' feudi* per cagion di *fellonia*, o di *caducazione*; le quali *cause* confermate *più volte* con tali *giudicature* fecero le *Consuetudini Feudali*: le quali sono le *più antiche* di tutte l'altre d' *Europa*; che ci attestano, il *diritto Natural delle Genti esser nato* con tali *umani costumi de' Feudi*, come sopra si è pienamente pruovato. Finalmente come dalla *sentenza*, con la qual' era stato condannato *Orazio*, permise il *Re Tullo* al reo l'*appellagione al popolo*, ch' allor' era di *soli Nobili*, come sopra si è dimostrato; perchè da un *Senato Regnante* non vi è altro rimedio a' *rei*, che 'l *ricorso al Senato medesimo*: così, e non altrimenti dovettero praticar' i *Nobili de' tempi barbari ritornati* di richiamarsi ad essi *Re* ne' di lor *Parlamenti*, come per esempio agli *Re di Francia*, che dapprima ne furon' i *Capi*<sup>30</sup>. De' quali *Parlamenti Eroici* serba un gran vestigio il *Sagro Consiglio Napoletano*<sup>31</sup>; al cui *Presidente* si dà titolo di *Sagra Regal Maestà*; i *Consiglieri* s'appellano *milites*<sup>32</sup>; e vi tengono luogo di *Commessarij*; perchè ne' tempi barbari secondi i soli *Nobili* eran *Soldati*, e i plebei servivano lor nelle guerre, come de' tempi barbari primi l'osservammo in *Omero*, e nella *Storia Romana Antica*; e dalle di lui *sentenze* non v'è appellagione ad altro Giudice, ma solamente il *richiamo al medesimo Tribunale*. Dalle quali cose tutte sopra

<sup>30</sup> Nobili ... Capi: G. Bodino, *I sei libri della Republica*, cit., II, 1, pp. 160-161.

<sup>31</sup> Sagro ... Napoletano: organismo regio creato nel sec. XV.

<sup>32</sup> milites: i consiglieri erano in verità detti "senatores".

qui noverate hassi a conchiudere, che furono dappertutto *Reami*, non diciamo di *Stato*, ma di *governo aristocratici*; come ancora nel freddo Settentrione or' è la *Polonia*, come da cencinquant' anni fa lo erano la *Svezia*, e la *Danimarca*; che col *tempo*, se non se le impediscano il natural corso straordinarie cagioni, verrà a *perfettissima Monarchia*: lo che è tanto vero, ch' esso *Bodino* giugne a dire del suo *Regno di Francia*, che fu non già di *governo*, come diciam noi, ma di *stato aristocratico*, duranti le *due linee Merovinga*, e *Carlovinga*. Ora qui domandiamo il *Bodino*, come il *Regno di Francia* diventò, qual' ora è, perfettamente *Monarchico*? Forse per una qualche *Legge Regia*, con la quale i *Paladini di Francia* si spogliarono della loro *potenza*, e la conferirono negli *Re della Linea Capetinga*? Se egli ricorre alla *Favola della Legge Regia* finta da *Triboniano*; con la quale il popolo Romano si spogliò del suo sovrano libero Imperio, e 'l conferì in *Ottavio Augusto*; per ravvisarla una *Favola*, basta leggere le prime pagine degli *Annali di Tacito*, nelle quali narra l'*ultime cose d' Augusto*, con le quali legittima nella di lui persona aver' incominciato la *Monarchia de' Romani*; la qual *sentirono tutte le Nazioni aver' incominciato da Augusto*. Forse perchè la *Francia* da alcuno de' *Capetingi* fu conquistata *con forza d'armi*? Ma di tal infelicità la tengono lontana tutte le Storie. Adunque e *Bodino*, e con lui tutti gli altri *Politici*, e tutt' i *Giureconsulti*, c' hanno scritto *de Jure Publico*, devono riconoscere questa *Eterna Natural Legge Regia*; per la quale la *potenza libera d' uno Stato*, perchè *libera*, deve *attuarsi*: talchè di quanto ne *rallentano* gli *Ottimati*, di tanto vi debbano *invigorire i popoli*, finchè vi divengano *liberi*; di quanto ne *rallentano i popoli liberi*, di tanto vi debbano *invigorire gli Re*, fin tanto, che vi divengan *Monarchi*. Per lo che come quel de' *Filosofi*, o sia de' *Morali Teologi* è della *Ragione*; così questo delle *Genti* è diritto Naturale dell'*Utilità*, e della *Forza*; il quale, com' i *Giureconsulti* dicono, USU EXIGENTE HUMANISQUE NECESSITATIBUS EXPOSTULANTIBUS dalle Nazioni vien celebrato. Da tante sì *belle*, e sì *eleganti* espres-

sioni della *Giurisprudenza Romana Antica*, con le quali i *Feudisti Eruditi* mitigano di fatto, e possono mitigare vieppiù la *barbarie della dottrina Feudale*, sulle quali si è qui dimostrato convenirvi l'*idee* con somma *proprietà*; intenda *Oldendorpio*, e tutti gli altri con lui, se 'l *diritto Feudale* è nato dalle *scintille* dell'*incendio* dato da' *Barbari* al *diritto Romano*; che 'l *diritto Romano* è nato dalle *scintille de' Feudi* celebrato dalla *prima barbarie del Lazio*; sopra i quali nacquero *tutte le Repubbliche al Mondo*: lo che siccome in un *particolar Ragionamento* sopra, ove ragionammo della *Politica Poetica* delle *prime* si è dimostrato, così in *questo Libro*, conforme nell'*Idea* dell'*Opera* avevamo promesso di dimostrare, si è veduto, dentro la *Natura Eterna de' Feudi* ritruovarsi l'*Origini de' Nuovi Reami d'Europa*.

Ma finalmente con gli *Studj aperti nell'Università d'Italia* insegnandosi le *Leggi Romane* comprese ne' *Libri di Giustiniانو*, le quali vi stanno concepute sul | *Diritto Naturale delle Genti Umane*; le *menti* già più *spiegate*, e fattesi più *intelligenti* si diedero a coltivare la *Giurisprudenza della Natural' equità*; la qual' *adegua* gl'*ignobili* co' *Nobili* in *civile ragione*, come lo son' eguali in *natura umana*: e appunto come da che *Tiberio Coruncanio* cominciò in Roma ad *insegnare pubblicamente* le *leggi*, n' incominciò ad uscire l'*arcano di mano a Nobili*, e a poco a poco se n' *infievolì la potenza*: così avvenne a' *Nobili de' Reami d'Europa*, che si erano regolati con *governi aristocratici*, e si venne alle *Repubbliche libere*, e alle *perfettissime Monarchie*: le quali *forme di stati*, perchè *entrambe* portano *governi umani*, comportevolmente si *scambiano* l'una con l'altra: ma richiamarsi a *stati Aristocratici*, egli è quasi *impossibile in natura civile*: tanto che *Dione Siracusano*, quantunque della *Real Casa*, & aveva cacciato un *mostro de' Principi*, qual fu *Dionigio Tiranno da Siragosa*, & era tanto adorno di belle civili virtù, che 'l resero *degno dell'amicizia del divino Platone*; perchè tentò *riordinarvi lo stato aristocratico*, funne *barbaramente ucciso*: e i *Pittagorici*, cioè, come sopra abbiamo spiegato, i *Nobili della Magna Grecia* per lo stesso attentato

furono tutti *tagliati a pezzi*, e pochi, che s' erano in luoghi forti salvati, furono dalla moltitudine *bruciati vivi*: perchè gli uomini *plebei* una volta, che si riconoscono essere d' *ugual natura* co' *Nobili*, naturalmente non sopportano di non esser loro *uguagliati in civil ragione*; lo che *consieguono* o nelle *Repubbliche libere*, o sotto le *Monarchie*. Laonde nella *presente Umanità delle Nazioni*, le *Repubbliche Aristocratiche*, le quali ci sono rimaste *pochissime*, con mille solecite *cure*, e accorti e saggi *provvedimenti* vi tengon' insiem' insieme e in *dovere*, e *contenta la moltitudine*. |

- 511 Descrizione del Mondo antico, e moderno delle Nazioni osservata conforme al Disegno De' Principj di questa Scienza.

Questo corso di cose umane civili non fecero *Cartagine*, *Capova*, *Numanzia*; dalle quali tre Città *Roma* temè l'*Imperio del Mondo*: perchè i *Cartaginesi* furono prevenuti dalla *nativa acutezza Affricana*, che più aguzzarono co i *commerzj marittimi*; i *Capovani* furono prevenuti dalla *mollezza del Cielo*, e dall'*abbondanza della Campagna Felice*: e finalmente i *Numantini*, perchè sul loro *primo fiorire dell'Eroismo* furon' oppresi dalla *Romana Potenza*, comandata da uno *Scipione Affricano*, *vincitor di Cartagine*, ed assistito dalle *forze del Mondo*. Ma i *Romani*, da *niuna* di queste cose mai prevenuti, camminarono con *giusti passi*, faccendosi regular dalla *Provvedenza* per mezzo della *Sapienza Volgare*; e per tutte e tre le forme degli *Stati Civili* secondo il lor' *ordine naturale*, ch' a tante pruove in *questi Libri* si è dimostrato, durarono sopra di *ciascheduna*; finchè *naturalmente* alle *forme prime* succedessero le *seconde*: e custodirono l'*Aristocrazia* fin' alle *Leggi Publilia*, e *Petelia*; custodirono la *libertà popolare* fin a' tempi d'*Augusto*; custodirono la *Monarchia*, finchè all'interne, ed esterne cagioni, che distruggono tal forma di stati, poterono unamente resistere.

Oggi una *compiuta Umanità* sembra essere *sparsa per tut-*

*te le Nazioni: poichè pochi grandi Monarchi reggono questo Mondo di popoli; e se ve n' hanno ancor barbari, egli n' è cagione, perchè le loro Monarchie hanno durato sopra la Sapienza Volgare di Religioni fantastiche, e fiere, col congiugnervisi in alcune la natura men giusta delle Nazioni loro soggette. E fac-*

*cendoci capo dal freddo Settentrione, lo Czar di Mosco-*

*via, quantunque Cristiano, signoreggia ad uomini di menti*

*pigre. Lo Cnez, o Cam di Tartaria domina a gente molle, quan-*

*to lo furono gli Antichi Seri che facevano il maggior corpo del*

*di lui grand'Imperio, ch' or' egli ha unito a quel della China.*

*Il Negus d'Etiopia, e i potenti Re di Efeza, e Marocco regnano*

*sopra popoli troppo deboli, e parchi. Ma in mezzo alla Zona*

*Temperata, dove nascon' uomini d'aggiustate nature, incomin-*

*ciando dal più lontano Oriente l'Imperador del Giappone vi*

*celebra un'Umanità somigliante alla Romana ne' tempi delle*

*guerre Cartaginesi; di cui imita la ferocia nell'armi, e, come*

*osservano dotti viaggiatori, ha nella lingua un' aria simile alla*

*Latina; ma, per una Religione fantasticata assai terribile, è fie-*

*ra di Dei orribili, tutti carichi d' armi infeste, ritiene molto del-*

*la natura eroica; perchè i Padri Missionari, che sonvi andati,*

*riferiscono, che la maggior difficoltà, ch' essi hanno incon-*

*trato, per convertire quelle genti alla Cristiana Religione, è,*

*ch' i Nobili non si possono persuadere, ch' i plebei abbiano*

*la stessa natura umana, ch' essi hanno. Quel de' Chinesi, per-*

*chè regna per una Religion mansueta, e coltiva lettere, egli è*

*umanissimo. L'altro dell'Indie è umano anzi, che nò; e si eser-*

*cita nell'arti per lo più della pace. Il Persiano, e 'l Turco hanno*

*mescolato alla mollezza dell'Asia da essi signoreggiata la rozza*

*dottrina della loro Religione; e così particolarmente i Turchi*

*temperano l'orgoglio con la magnificenza, col fasto, con la*

*liberalità, e con la gratitudine. Ma in Europa, dove dapper-*

*tutto si celebra la Religion Cristiana, ch' insegna un'idea di*

*Dio infinitamente pura, e perfetta; e comanda la carità inverso*

*tutto il Gener' Umano; vi sono delle grandi Monarchie ne' lor*

*costumi umanissime: perchè le poste nel freddo settentrione,*

*come da cencin-*

*quant'anni fa furono la Svezia, e la Danimar-*

512

513

ca, così oggi tuttavia la *Polonia*, e ancor l'*Inghilterra*, quantunque sieno di *stato monarchiche*, però *aristocraticamente* sembrano *governarsi*: ma se 'l *natural corso delle cose umane civili* non è loro da *straordinarie cagioni* impedito, perverranno a *perfettissime Monarchie*. In *questa parte del Mondo sola*, perchè coltiva *Scienze*, di più sono gran numero di *Repubbliche popolari*, che non si osservano affatto nell'altre tre. Anzi per lo *ricorso* delle medesime *pubbliche utilità*, e *necessità* vi si è rinnovellata la *forma delle Repubbliche degli Etoli, ed Achei*: e siccome *quelle* furon' intese da' *Greci* per la necessità d' assicurarsi della *potenza grandissima de' Romani*; così han fatto i *Cantoni Svizzeri*, e le *Provincie unite*, ovvero gli *Stati d'Olanda*; che di *più città libere popolari* hanno ordinato *due Aristocratie*, nelle quali stanno unite in *perpetua lega di pace, e guerra*. E 'l corpo dell' Imperio Germanico è egli un sistema di molte città libere, e di *Sovrani Principi*, il cui capo è l'Imperadore; e nelle faccende, che riguardano lo stato di esso Imperio si governa aristocraticamente<sup>33</sup>. E qui è da osservare, che *Sovrane Potenze*, unendosi in *Leghe* o in perpetuo, o a tempo, vengon' esse di sè a formare *Stati Aristocratici*; ne quali entrano gli *anziosi sospetti*, propj dell'*Aristocratie*, come si è sopra dimostro. Laonde essendo questa la *forma ultima degli Stati Civili*; perchè non si può intendere in civil natura uno *Stato*, il quale a sè fatte *Aristocratie* fusse superiore; questa *stessa Forma* debb' essere stata la *prima*, ch' a tante pruove abbiamo dimostrato in *quest' Opera*, che furono *Aristocratie di Padri, Re Sovrani* delle loro *Famiglie*, uniti in *Ordini Regnanti* nelle *prime Città*: perchè questa è la *natura de' Principi*, da essi *primi* incomincino, ed in essi *ultimi* le cose vadano a terminare. Ora, ritornando al proposito, | oggi in *Europa* non sono d'*Aristocratie* più, che *cinque*, cioè *Vinogia, Genova, Lucca* in *Italia*, *Ragugia* in *Dalmazia*, e *Norimberga* in *Lamagna*; e quasi tutte son di *brevi confini*. Ma dappertutto l'*Europa Cristiana*

514

<sup>33</sup> corpo ... aristocraticamente: G. Bodino, *I sei libri della Republica*, cit., II, 5, p. 186.

sfolgora di *tanta Umanità*, che vi si abbonda di *tutti i beni*, che possano *felicitare l'Umana Vita*, non meno per gli *agi del corpo*, che per gli *piaceri così della mente*, come dell'*animo*. E tuttociò in forza della *Cristiana Religione*; ch' insegna *verità* cotanto *sublimi*, che vi si sono ricevute a servirla *le più dotte Filosofie de' Gentili*; e coltiva *tre Lingue*, come *sue*, la più antica del Mondo, l'*Ebrea*, la più dilicata, la *Greca*, la più grande, ch' è la *Latina*. Talchè per *fini* anco *umani* ella è la *Cristiana* la *migliore di tutte le Religioni del Mondo*: perchè unisce una *Sapienza comandata* con la *ragionata* in forza della *più scelta dottrina de' Filosofi*, e della *più colta Erudizion de' Filologi*. Finalmente valicando l'Oceano nel Nuovo Mondo gli *Americani* correrebbono ora tal *Corso di cose umane*, se non fossero stati *scoperti dagli Europei*.

Ora con tal *Ricorso di cose Umane Civili*, che particolarmente in *questo Libro* si è ragionato, si rifletta su i *confronti*, che per tutta *quest' Opera* in un *gran numero di materie* si sono fatti circa i *tempi primi*, e gli *ultimi* delle *Nazioni Antiche*, e *Moderne*: e si avrà tutta spiegata la *Storia*, non già *particolare*, ed in *tempo* delle *Leggi*, e de' *fatti de' Romani*, o de' *Greci*; ma sull'*identità in sostanza d'intendere*, e *diversità de' modi* lor di *spiegarsi*; si avrà la *Storia Ideale* delle *Leggi eterne*, sopra le quali corron' i *Fatti di tutte le Nazioni*, ne' loro *sorgimenti*, *progressi*, *stati*, *decadenze*, e *fini*, se ben fusse, lo che è certamente falso, che dall'*Eternità* di tempo in tempo nascessero *Mondi Infiniti*. Laonde non potemmo noi far' a meno di non dar' a *quest' Opera* l'invidioso titolo di SCIENZA NUOVA; perch' era un troppo ingiustamente defraudarla di suo diritto, e ragione, ch' aveva sopra un' *Argomento Universale*, quanto lo è D'INTORNO ALLA NATURA COMUNE DELLE NAZIONI; per quella proprietà, c' ha ogni *Scienza Perfetta* nella sua *Idea*; la quale ci è da *Seneca* spiegata con quella vasta espressione; *pusilla res hic Mundus est, nisi id, quod quaerit, omnis Mundus habeat*<sup>34</sup>.

<sup>34</sup> *pusilla ... habeat*: Sen., *Nat. quaest.*, VII, 30, 5, "Cosa oltremodo piccola è questo mondo, se esso tutto non ha quel che cerca".

# CONCHIUSIONE

## DELL'OPERA

Sopra un' Eterna Repubblica Naturale,  
in ciascheduna sua spezie ottima,  
dalla Divina Provvidenza ordinata.

Conchiudiamo adunque *quest' Opera* con *Platone*; il quale fa una *quarta spezie di Repubblica*, nella quale gli *uomini onesti*, e *dabbene* fussero *supremi Signori*; che sarebbe la vera *Aristocratia Naturale*. Tal *Repubblica*, la qual' intese *Platone*, così condusse la *Provvidenza* da' primi incominciamenti delle Nazioni; ordinando, che gli *uomini di gigantesche stature più forti*, che dovevano divagare per l'*alture de' monti*, come fanno *le fiere*, che sono *di più forti nature*, eglino a' primi *fulmini* dopo l'*Universale Diluvio*, da se stessi *atterrandosi* per entro le *grotte de' monti*, s'assoggettissero ad una *Forza Superiore*, ch' immaginarono *Giove*: e tutti *stupore*, quanto erano tutti *orgoglio*, e *fierezza*, essi s'*umiliassero* ad una *Divinità*: che 'n tal' *ordine di cose umane* non si può intender' *altro consiglio* essere stato adoperato dalla *Provvidenza Divina*, per fermargli dal l'loro *bestial' errore* entro la *gran selva della Terra*, affine d'introdurvi l'*Ordine delle cose umane civili*. 516

Perchè quivi si formò uno *Stato di Repubbliche* per così dire *monastiche*, ovvero di *solitarij Sovrani* sotto il governo d'un *ottimo massimo*, ch' essi stessi si *finsero*, e si *credettero*, al balenar di que' *fulmini*; tra' quali rifulse loro questo *vero lume di Dio*, ch'egli *governi gli uomini*: onde poi tutte l'*umane utilità* loro somministrate, e tutti gli *ajuti* porti nelle lor' *umane necessità* immaginarono esser *Dei*, e come tali gli temettero, e riverirono. Quindi tra *forti freni di spaventosa superstizione*, e *pugnentissimi stimoli di libidine bestiale*, i quali *entrambi* in tali uomini dovetter' esser *violentissimi*; perchè

sentivano, l'aspetto del Cielo esser loro *terribile*, e perciò *impedir* loro l'uso della *Venere*; essi l'impeto del moto corporeo della *libidine* dovettero tener in conato; e sì incominciando ad usare l'*umana libertà*, ch'è di tener' in freno i moti della *concupiscenza*, e dar loro *altra direzione*; che non venendo dal corpo, da cui vien la *concupiscenza*, dev' essere della *mente*, e quindi *proprio dell'uomo*: divertirono in ciò, ch' afferrate le *donne a forza*, naturalmente *ritrose*, e *schive*, le strascinarono dentro le loro *grotte*; e per *usarvi*, le vi tennero *ferme* dentro in *perpetua compagnia* di lor *vita*: e sì co' *primi umani concubiti*, cioè *pudichi*, e *religiosi*, diedero principio a' *matrimonj*; per gli quali con *certe mogli* fecero *certi figliuoli*, e ne divennero *certi padri*; e sì fondarono le *Famiglie*; che governavano con *famigliari imperj ciclopici* sopra i loro *figliuoli*, e le loro *mogli*, propj di sì *fiere*, ed *orgogliose* nature; acciocchè poi nel sorgere delle *città*, si trovassero *disposti* gli uomini a *temer gl'Imperj Civili*. Così la *Provvedenza* ordinò certe *Repubbliche Iconomiche* di *forma monarchica* sotto *Padri* in quello

517 stato *Principi, ottimi* per  *Sesso*, per *età*, per *virtù*: i quali | nello *Stato*, che dir debbesi di *Natura*, che fu lo stesso, che lo *Stato delle Famiglie*, dovettero formar' i *primi Ordini Naturali*; siccome quelli, ch'erano *pi*, *casti*, e *forti*, i quali *fermi nelle lor terre*, per *difenderne sè*, e le loro *famiglie*, non potendone più *campare fuggendo*, come avevano innanzi fatto nel loro *divagamento ferino*, dovettero *uccider fiere*, che l'infestavano; e per *sostentarvisi* con le *famiglie*, non più *divagando* per trovar *pasco*, *domar le terre*, e *seminarvi il frumento*: e tutto ciò per *salvezza del Gener' Umano*. A capo di lunga età *cacciati dalla forza de' propj mali*, che loro cagionava l'*infame Comunione* delle *cose*, e delle *donne*, nella qual' erano restati dispersi per le *pianure*, e le *valli* in gran numero uomini *empj*, che non temevano *Dei*; *impudichi*, ch' usavano la sfacciata *Venere bestiale*; *nefarj*, che spesso l'usavano con le *madri*, con le *figliuole*; *deboli*, *erranti*, e *soli*, inseguiti alla *vita* da *violenti robusti*, per le *risse* nate da essa *infame Comunione*; corsero a ripararsi negli *Asili de' Padri*; e questi ricevendogli

in *protezione*, vennero con le *Clientele* ad ampliare i *Regni Familiari* sopra essi *Famoli*: e si spiegarono *Repubbliche* sopra *Ordini naturalmente migliori* per *virtù* certamente *eroiche*; come di *pietà*, ch' adoravano la Divinità, benchè da essi per poco lume moltiplicata, e divisa negli Dei, e Dei formati secondo le varie loro apprensioni, come da Diodoro Sicolò, e più chiaramente da Eusebio ne' *Libri de Praeparatione Evangelica*, e da San Cirillo l'Alessandrino ne' *Libri* contro Giuliano Apostata si deduce, e conferma: e per essa *pietà* ornati di *prudenza*, onde si consigliavano con gli auspicj degli Dei; di *temperanza*, ch'usavano ciascuno con una sola donna pudicamente, ch' avevano co' divini auspicj presa in perpetua compagnia di lor vita; di *fortezza* d' uccider fiere, domar terreni; e di *magnanimità* di soccorrer' a' deboli, e dar' ajuto a' pericolanti; che furono per natura le *Repubbliche Erculee*; nelle quali *pi*, *sapienti*, *casti*, *forti*, e *magnanimi* debellassero *superbi*, e *difendessero deboli*; ch' è la forma eccellente de' *Civili Governi*. Ma finalmente i *Padri delle Famiglie* per la *Religione*, e *Virtù* de' loro *Maggiori* lasciati grandi con le *fatighe* de' lor *Clienti*, abusando delle *leggi della protezione*, di quelli facevan' *aspro governo*; & essendo *usciti* dall'*Ordine Naturale*, ch' è quello della *giustizia*, quivi i *Clienti* loro si *ammutinano*. Ma perchè *senz' ordine*, ch' è tanto dir, *senza Dio*, la *Società Umana* non può reggere nemmeno un momento; menò la *Provvidenza* naturalmente i *Padri delle Famiglie* ad *unirsi* con le lor' *attenenze* in *Ordini* contro di quelli; e per *pacificarli*, con la *prima Legge Agraria*, che fu nel Mondo, permisero loro il *dominio bonitario* de' campi, ritenendosi essi il *dominio ottimo*, o sia *Sovrano Familiare*: onde nacquero le *prime Città* sopra *Ordini Regnanti di Nobili*: e sul mancare dell'*Ordine Naturale*, che, conforme allo *Stato* allor di *Natura*, era stato per *spezie*, per  *Sesso*, per *età*, per *virtù*; fece la *Provvidenza* nascere l'*Ordine Civile* col nascere di esse *Città*; e prima di tutti quello, ch' alla *Natura* più s'appressava, per *nobiltà della spezie umana*; ch' *altra nobiltà* in tale stato di cose non poteva estimarsi, che dal *generar' umanamente* con

le mogli prese con gli *auspicj divini*: e sì per un' *Eroismo* i *Nobili* regnassero sopra i *plebei*, che non contraevano matrimonj con sì fatta solennità: e *finiti i Regni Divini*, co' quali le *Famiglie* si erano *governate* per mezzo de' *divini auspicj*; dovendo *regnar'* essi *Eroi*, in forza della *Forma de' Governi Eroici* medesimi, la principal *pianta* di tali *Repubbliche* fusse la *Religione* custodita *dentro essi Ordini Eroici*; e per essa Religione fussero de' *solì Eroi* tutti i *diritti*, e tutte le *ragioni Civili*. Ma, perchè *cotal nobiltà* era divenuta *donò della Fortuna*, tra essi i *Nobili*, fece sorgere l'*Ordine de' Padri di famiglia* medesimi, che per *età* erano naturalmente *più degni*: e tra quelli stessi fece nascere per *Re* gli *più animosi*, e *robusti*; che dovettero far *capo* agli altri, e *fermargli in Ordini* per resistere ed atterrire i *Clienti ammutinati* contr' essoloro. Ma col volger degli anni vieppiù l'umane menti spiegandosi le *plebi* de' popoli *si ricredettero* finalmente della *vanità* di tal' *Eroismo*; ed intesero esser' essi d' *ugual natura umana* co' *Nobili*; onde vollero anch'essi *entrare* negli *Ordini Civili delle Città*; ove, dovendo a capo di tempo esser *Sovrani* essi *Popoli*, permise la *Provvedenza*, che le *plebi* per lungo tempo innanzi *gareggiassero* con la *Nobiltà di pietà*, e di *religione* nelle *contese eroiche* di doversi da' *Nobili comunicar' a' plebei gli auspicj*, per riportarne *comunicare* tutte le *pubbliche*, e *private ragioni civili*, che se ne stimavano *dipendenze*: e sì la *cura* medesima della *pietà*, e lo stesso affetto della *religione* portasse i *popoli* ad esser *Sovrani* nelle Città; nello che il popolo *Romano* avanzò *tutti gli altri del Mondo*. In *cotal guisa* tra essi *Ordini Civili* trameschiandosi vieppiù l'*Ordine Naturale*, nacquero le *popolari Repubbliche*; nelle quali, poichè si aveva a ridurre *tutto* o a *sorte*, o a *bilancia*, perchè il *Caso*, o 'l *Fato* non vi regnasse, la *Provvedenza* ordinò, che 'l *Censo* vi fusse *la regola degli onori*: e così gl' *industriosi*, non gl' *infingardi*, i *parchi*, non gli *prodigi*, i *providi*, non gli *scioperati*, i *magnanimi*, non gli *gretti di cuore*, ed in una i *ricchi con qualche virtù*, o con alcuna *immagine di virtù*, non gli *poveri con molti*, e sfacciati vizj, fussero *stimati gli ottimi del governo*. Da repubbliche

così fatte gl' *intieri popoli*, ch' *in comune voglion giustizia*, comandando *leggi giuste*, perchè universalmente buone, ch' *Aristotile* divinamente diffinisce *volontà senza passioni*, e si *volontà d'Eroe*, che | comanda alle passioni, uscì la *Filosofia*, 520  
dalla *forma di esse Repubbliche* destata a *formar l'Eroe*, e per formarlo *interessata della verità*: così ordinando la *Provvedenza*, che non avendosi appresso a fare più *per sensi di Religione*, come si erano fatte innanzi, le *azioni virtuose*; facesse la *Filosofia* intendere le *virtù* nella lor' *idea*; in forza della quale *riflessione*, se gli uomini *non avessero virtù*, almeno si *vergognassero de' vizj*; che sol tanto i *popoli addestrati al mal' operare* può contenere in *ufizio*: e dalle *Filosofie* permise provenir l'*Eloquenza*, che dalla stessa *forma di esse Repubbliche popolari*, dove si comandano *buone leggi*, fusse *appassionata del gusto*; la quale da esse *idee di virtù* infiammasse i *popoli* a comandare le *buone leggi*: la qual' *Eloquenza* risolutamente diffiniamo aver fiorito in *Roma* a' tempi di *Scipione Africano*; nella cui età la *Sapienza Civile*, e 'l *valor militare*, ch' *entrambi sulle rovine di Cartagine* stabilirono a *Roma* felicemente l'*Imperio del Mondo*, dovevano portare di seguito necessario un' *Eloquenza robusta*, e *sappientissima*. Ma *corrompendosi* ancora gli *stati popolari*, e quindi ancor le *Filosofie*; le quali cadendo nello *Scetticismo*, si diedero gli *stolti Dotti* a *calonniare la verità*: e nascendo quindi una *falsa Eloquenza*, apparecchiata egualmente a *sostener* nelle cause *entrambe le parti opposte*; e provenne, che *mal' usando l'eloquenza*, come i *Tribuni della plebe* nella *Romana*, e non più contentandosi i cittadini delle *ricchezze*, per farne *ordine*, ne vollero fare *potenza*; come furiosi *Austri* il mare, commovendo *civili guerre* nelle loro *Repubbliche*, le mandarono ad un *totale disordine*; e sì da una perfetta libertà le fecero cadere sotto una *perfetta Tirannide*; la qual' è piggior di tutte, ch' è l'*Anarchia*, ovvero la sfrenata libertà de' *popoli liberi*. Al quale *gran malore delle Città* adopera la *Provvedenza* uno di questi *tre grandi rimedj* con *quest'ordine* di | cose umane civili. Imperciocchè 521  
dispone prima di ritrovarsi *dentro essi popoli* uno, che come

*Augusto*, vi surga, e vi si stabilisca *Monarca*: il quale, poichè tutti gli *ordini*, e tutte le *leggi* ritruovate per la *libertà* punto non più valsero a regolarla, e tenerlavi dentro in freno; egli abbia in sua mano tutti gli *ordini*, e tutte le *leggi* con la *forza dell'armi*: ed al contrario essa forma dello stato monarchico la volontà de' *Monarchi* in quel loro *infinito imperio* stringa dentro l'*ordine naturale*, di mantenere *contenti i popoli*, e *soddisfatti* della loro *Religione*, e della loro *natural libertà*; senza la quale universal *soddisfazione*, e *contentezza* de' popoli gli *Stati Monarchici* non sono nè *durevoli*, nè *sicuri*. Dipoi se la *Provvedenza* non truova sì fatto *rimedio dentro*, il va a cercar *fuori*; e poichè tali *popoli* di tanto *corrotti* erano già innanzi divenuti *schiavi per natura* delle *sfrenate lor passioni*, del lusso, della delicatezza, dell'avarizia, dell'invidia, della superbia, e del fasto; e per gli *piaceri* della *dissoluta lor vita* si rovesciavano in tutti i *vizj* propj di *vilissimi schiavi*, come d'esser bugiardi, furbi, calunniatori, ladri, codardi, e finti; divengano *schiavi per diritto natural* delle genti, ch' esce da tal *natura di nazioni*; e vadano ad esser soggette a *nazioni migliori*, che l'abbiano conquistate con l'*armi*; e da queste si conservino ridutte in *provincie*: nello che pure rifulgono *due grandi lumi d' Ordine Naturale*; de' quali *uno* è, che chi non può governarsi da sé, si lasci governare da altri, che 'l possa; l'*altro* è, che governino il Mondo sempre quelli, che sono per natura migliori. Ma se i popoli marciscano in quell'*ultimo civil male*; che nè dentro acconsentino ad un *Monarca natio*; né vengano *nazioni migliori* a conquistargli, e conservagli da fuori; allora la *Provvedenza* a questo *estremo* lor *male* adopera questo *estremo rimedio*: che, poichè tai popoli a guisa di *bestie* si erano accostumati di non ad altro pensare, ch' alle *particolari proprie utilità* di ciascuno; & avevano dato nell'*ultimo* della *delicatessa*, o per me' dir, dell'*orgoglio*, ch' a guisa di *fiere* nell'essere disgustate d' *un pelo*, si risentono, e s'infieriscono, e sì nella loro maggiore *celebrità*, o *folla de' corpi*, vissero, come *bestie immani*, in una *somma solitudine d'animi*, e di *voleri*; non potendovi appena *due convenire*, seguen-

do ogniun de' due il suo *proprio piacere*, o *capriccio*: per tutto ciò con *ostinatissime fazioni*, e *disperate guerre civili* vadano a fare *selve* delle città, e delle *selve covili d' uomini*; e 'n cotal guisa dentro *lungbi secoli di barbarie* vadano ad *irrugintire le malnate sottigliezze degl' ingegni maliziosi*; che gli avevano resi fiere più immani con la *barbarie della riflessione*, che non era stata la prima *barbarie del senso*: perchè quella scuopriva una *fierezza generosa*; dalla quale altri poteva difendersi, o campare, o guardarsi: ma questa con una *fierezza vile* dentro le lusinghe, e gli abbracci insidia alla vita, e alle fortune de' suoi confidenti, ed amici. Perciò popoli di sì fatta *riflessiva malizia* con tal' *ultimo rimedio*, ch' adopera la *Provvedenza*, così *storditi e stupidi* non sentano più agi, delicatezze, piaceri, e fasto, ma solamente le *necessarie utilità della vita*: e nel poco numero degli *uomini* al fin rimasti, e nella *copia delle cose* necessarie alla vita, divengano *naturalmente compostevoli*; e per la ritornata primiera *semplicità* del primo Mondo de' popoli, sieno *religiosi, veraci, e fidi*; e così ritorni tra essi la *pietà, la fede, la verità*, che sono i *naturali fondamenti della giustizia*, e sono *grazie, e bellezze dell' ordine Eterno di Dio*.

A questa semplice, e schietta *Osservazione* fatta *sulle cose di tutto il Gener' Umano*, se altro non ce ne fusse pur giunto da' *Filosofi, Storici, Gramatici, Giureconsulti*, si direbbe certamente, questa essere la *gran Città delle Nazioni fondata, e governata da Dio*. Imperciocchè sono con eterne lodi di *Sapienti Legislatori* innalzati al Cielo i *Ligurghi, i Soloni, i Decemviri*; perocchè si è finor' oppinato, che co' loro *buoni ordini*, e buone *leggi* avesser fondato le *tre più luminose Città*, che sfolgorassero mai delle *più belle, e più grandi virtù civili*, quali sono state *Sparta, Atene, e Roma*; le quali pure furono di *brieve durata*, e pur di *corta distesa* a riguardo dell'*Universo de' popoli*, ordinato con tali *ordini*, e fermo con tali *leggi*, che *dalle stesse sue corrottelle* prenda quelle *forme di Stati*, con le quali *unicamente* possa dappertutto *conservarsi*, e perpetuamente *durare*: e non dobbiam dire, ciò esser *consiglio d'una Sovraumana Sapienza?* la quale *senza forza di*

leggi, che per la loro forza *Dione* ci disse sopra nelle *Degnità*, essere *simiglianti al Tiranno*; ma facendo uso degli stessi costumi degli uomini, de' quali le *costumanze* sono tanto *libere d'ogni forza*, quanto lo è agli uomini *celebrare la lor natura*; onde lo stesso *Dione* ci disse le *costumanze* essere *simili al Re*; perchè comandano con piacere; ella divinamente la *regola*, e la *conduce*? Perchè pur gli *uomini hanno essi fatto questo Mondo di Nazioni*; che fu il *primo Principio incontrastato di questa Scienza*; dappoichè *disperammo* di ritrovarla da' *Filosofi*, e da' *Filologi*: ma egli è *questo Mondo* senza dubbio uscito da una *Mente*, spesso *diversa*, ed alle volte *tutta contraria*, e sempre *superiore* ad essi *fini particolari*, ch' essi uomini si avevan proposti; de' quali *fini ristretti fatti mezzi* per servire a *fini più ampj* gli ha sempre adoperati, per *conservare l'Umana Generazione* in questa Terra. Imperciocchè vogliono gli *uomini* usar la *libidine bestiale*, e disperdere i loro parti; e ne fanno la castità de' *matrimonj*, onde sorgono le *Famiglie*: vogliono i *Padri* esercitare *smoderatamente gl'Imperj paterni sopra i Clienti*; onde sorgono le *Città*: vogliono gli *Ordini Regnanti de' Nobili* abusare la *libertà Signorile* sopra i *plebei*; e vanno *in servitù delle Leggi*, che fanno la *libertà popolare*: vogliono i *popoli liberi* sciogliersi dal *freno delle lor leggi*; e vanno nella soggezion de' *Monarchi*: vogliono i *Monarchi* in tutti i *vizj della dissolutezza*, che gli assicurano, *invilire* i loro *sudditi*; e gli dispongono a sopportare la *schiavitù di Nazioni più forti*: vogliono le *Nazioni disperdere sè medesime*; e vanno a *salvarne* gli *avanzati* dentro le *solitudini*; donde qual *Fenice* nuovamente risurgano. Questo, che fece tutto ciò fu pur *Mente*; perchè 'l fecero gli uomini con *intelligenza*: non fu *Fato*; perchè 'l fecero con *elezione*: non *Caso*; perchè con *perpetuità*, sempre così facendo, escono nelle medesime cose.

Adunque *di fatto* è confutato *Epicuro* che dà il *Caso*, e i di lui seguaci *Obbes*, e *Macchiavello*; *di fatto* è confutato *Zenone*, e con lui *Spinoso*, che danno il *Fato*: al contrario di fatto è stabilito a *favor de' Filosofi Politici*, de' quali è *Principe il Divino*

*Platone*, che stabilisce, *regolare le cose umane la Provvedenza*. Onde aveva la ragion *Cicerone*, che non poteva con *Attico* ragionar delle *Leggi*, se non lasciava d'esser' *Epicureo*, e non gli concedeva prima, la *Provvedenza regolare l'umane cose*: la quale *Pufendorfio* sconobbe con la sua ipotesi; *Seldeno* suppose; e *Grozio* ne prescindè. Ma i *Romani Giureconsulti* la stabilirono per *Primo Principio del Diritto Natural delle Genti*. Perchè in quest' *Opera* appieno si è dimostrato, che sopra la *Provvedenza* ebbero i *primi Governi* del Mondo per loro intiera forma la *Religione*; sulla quale unicamente resse lo *Stato delle Famiglie*: indi passando a' *Governi Civili Eroici*, ovvero *Aristocratici*, ne dovette essa *Religione* esserne la principal ferma pianta: quindi, inoltrandosi a' *Governi popolari*, la medesima *Religione* servì di mezzo a' popoli di pervenirvi: fermandosi finalmente ne' *Governi* | *Monarchici*, essa *Religione* dev' essere lo scudo de' *Principi*. Laonde, perdendosi la *Religione* ne' popoli, nulla resta loro per vivere in Società, nè scudo, per difendersi; nè mezzo per consigliarsi; nè pianta, dov' essi reggano; nè forma, per la qual' essi sien' affatto nel Mondo. Quindi veda *Bayle*, se possan' esser di fatto *nazioni* nel Mondo senza veruna cognizione di Dio! e perchè veda *Polibio*, quanto sia vero il suo detto, che, se fussero al Mondo *Filosofi*, non bisognerebbero al Mondo *Religioni*; che le *Religioni* sono quelle unicamente, per le quali i popoli fanno opere virtuose per sensi; i quali efficacemente muovono gli uomini ad operarle; e che le massime da' *Filosofi* ragionate intorno a virtù, servono solamente alla buona *Eloquenza*, per accender i sensi a far' i doveri delle virtù; con quella essenzial differenza tralla nostra *Cristiana*, ch' è vera, e tutte l'altre degli altri false; che nella nostra fa virtuosamente operare la *Divina Grazia* per un *Bene Infinito*, ed *Eterno*, il quale non può cader sotto i sensi; e n' conseguenza per lo quale la mente muove i sensi alle virtuose azioni; a rovescio delle false, ch' avendosi proposti beni terminati, e caduchi così in questa vita, come nell'altra, dove aspettano una beatitudine di corporali piaceri; perciò i sensi devono strascinare la mente a far' opere di virtù. Ma

pur la Provvedenza per l'*ordine delle cose civili*, che 'n *questi Libri* si è ragionato, ci si fa apertamente sentire in quelli *tre sensi* uno di *maraviglia*, l'altro di *venerazione*, c' hanno tutti i *Dotti* finor' avuto della *Sapienza* innarrivabile *dagli Antichi*, e 'l terzo dell'ardente *disiderio*, onde fervettero di *ricercarla*, e di *conseguitarla*; perch' eglino son' in fatti *tre lumi della sua Divinità*, che destò loro gli anzidetti tre bellissimi *sensi dritti*; i quali poi dalla loro *boria di Dotti* unita alla *boria delle Nazioni*, che noi sopra per *prime Dignità* proponemmo, e per tutti *questi Libri* si son riprese, *loro si deprava-* 526 *rono*: i quali sono, che *tutti i Dotti ammirano, venerano, e desiderano unirsi alla Sapienza Infinita di Dio*. In somma da tutto ciò, che si è in *quest' Opera* ragionato, è da finalmente conchiudersi; che *questa Scienza* porta indivisibilmente seco lo *Studio della Pietà*; e che, se non siesi *pio*, non si può daddovero esser *Saggio*.

I L F I N E .